

1. La **lingua** è lo strumento del pensiero.

Per mezzo di essa, l'uomo esce dalla pura animalità, dove l'azione e l'espressione avvengono sulla base delle sole pulsioni interne.

La lingua inserisce all'**interno** dell'uomo, nella sua mente, il **concetto**, cioè la generalizzazione degli elementi della realtà esterna.

Per mezzo di essa l'uomo si pone come essere sociale e come elemento di controllo nei confronti della natura.

Quando l'uomo, da fattore di equilibrio delle forze naturali, diventa fattore di squilibrio, vuol dire che il suo pensiero non è all'altezza della funzione che egli occupa e che lo strumento linguistico ha ridotto il suo campo di azione.

Oggi viviamo uno di questi momenti.

Nella generalità dei casi, il linguaggio si riduce ad essere strumento di comunicazione convenzionale, di socialità spicciola, quotidiana, ma incapace di portare contenuti in grado di socializzare gli uomini a livelli superiori, di accomunarli, interno a un sistema di valori che sappia riferirsi al complesso della realtà in cui sono inseriti. La sua funzione si limita al contingente, alla sopravvivenza immediata.

C'è quindi bisogno di ripensare la realtà e di ricomporla nella lingua, cioè di riadeguare la lingua alla nuova realtà.

2. la **scrittura** rappresenta un salto di qualità rispetto alla lingua orale, anzi rappresenta lo strumento di trasformazione della lingua, la possibilità quindi di poterla adeguare.

La scrittura rende **oggettiva** la lingua orale, cioè la libera dal legame dell'espressione immediata, spontanea, soggettiva, dalla dominanza delle pulsioni interne.

La scrittura rallenta la comunicazione, permette di ritornare sugli elementi linguistici usati, di confrontarli, di **riflettere**.

La lingua orale permette solo di dare l'**impressione**, lo **stato d'animo** e provoca solo impressioni e stati d'animo.

La lingua scritta ferma, davanti alla mente, ciò che nella lingua orale, fugge e permette un confronto con una più vasta gamma di elementi e con maggiore approfondimento.

Inoltre la lingua orale rappresenta sempre l'espressione dell'interiorità, di 'me' o dell' 'altro', è cioè un elemento potenzialmente conflittuale del rapporto fra gli uomini.

La lingua scritta rende esterno l'interno, cioè **oggettiva**, cioè **mette in comune** ciò che era proprietà individuale, cioè diventa strumento di **socializzazione**.

3. la **rivista** rappresenta uno strumento di **sintesi del molteplice**.

La scrittura individuale, oggettiva i risultati del pensiero e li socializza, ma a partire da un punto di vista parziale.

La rivista, in quanto scrittura riflettuta collettivamente, tende a sintetizzare una pluralità di punti di vista e quindi si mette nella condizione migliore per ripensare la nuova realtà e per iniziare la rifondazione della lingua che vada oltre la mera convenzionalità quotidiana.

4. tale lavoro di **sintesi collettiva** non può però esser perseguito nel chiuso di un gruppo che si raccoglie attorno alla rivista.

Per quanto esso rappresenti una pluralità, se si chiudesse in se stesso, tenderebbe ad omogeneizzarsi, a ricostituire un linguaggio convenzionale e a porsi quindi come unità parziale rispetto al molteplice esterni.

Il gruppo deve quindi porsi in rapporto **aperto**, di scambio, di confronto con l'esterno. In due sensi:

- in quanto gruppo mobile, in cui si possa entrare e uscire con facilità, che sappia cercare e accogliere nuovi partecipanti, voci diverse;
- per mezzo della rivista stessa nel suo rivolgersi all'esterno, cerca un pubblico, misura la sua rispondenza alle domande e ai bisogni, espliciti e impliciti, presenti nella società attuale.

5. quale **pubblico**?

Attualmente non c'è carenza di materiale di lettura. La quantità di libri, giornali, riviste, bollettini, opuscoli è tale da porre il problema della scelta delle cose da leggere.

Di fronte a questo problema il materiale stesso è in forte competizione.

Tale competizione viene portata avanti con vari espedienti tecnici:

- di **estetica**: foto, grafica, composizione;
- di **linguaggio**: semplicità, chiarezza, concisione;
- di **servizio**: informazioni utili a fasce più o meno ampie di cittadini;
- di **competenze**: nei vari settori trattati: artistici, scientifici, ecc.

Nella maggior parte dei casi, però, tale competizione non avviene sul terreno della ricomprensione di una realtà, della rifondazione del linguaggio.

Essa in genere riflette realtà collettive che si sono strutturate sulla comprensione di una realtà diversa e che, pur possedendo forti competenze tecniche e di conoscenza, sono spesso inadeguate a rapportarsi al nuovo, a tendere a una sintesi superiore.

Ciò che dovrebbe caratterizzare una nuova rivista, dovrebbe quindi essere lo sforzo di **ricerca** a partire dalla **eterogeneità**, cioè dal mettere insieme elementi eterogenei per provenienza, formazione, inserimento, competenze.

Quindi anche il pubblico a cui rivolgersi deve avere il carattere dell'eterogeneità.

6. il carattere dell'eterogeneità pone però di fronte la **totalità**.

Non essendo perseguibile un pubblico totale, si pone il problema della scelta.

Quale scelta, a partire dall'eterogeneità?

La prevalenza dell'**attività** sulla passività e della **collettività** sulla individualità.

Coloro che nei vari settori culturali, e quindi di intervento nel sociale, si pongono in atteggiamento attivo, determinano anche, in qualche modo, l'atteggiamento di coloro che si pongono in una posizione più passiva.

Inoltre chi persegue l'attività 'insieme' ad altri, fa un passo avanti nello sforzo di socializzazione e si inserisce in un insieme che, in quanto collettivo, ha in genere più influenza sul divenire sociale dell'azione del singolo.

Il tentativo dovrebbe essere quello di rivolgersi al gruppo culturalmente attivo, trainante, del contesto sociale, in tutte le sue composizioni. E quindi: scuole, centri di musica, danza, pittura, ecc., personalità politiche, di categoria, circoli, أبر, parrocchie, operatori culturali individuali. Questi come luoghi mirati. Nelle edicole e librerie come ricerca del non individuato e per ottenere un potenziamento vicendevole fra i due modi di rivolgerci.

7. di fronte al bisogno di rifondare il linguaggio, la rivista viene quindi individuata come possibile strumento.

Ma come usarlo, quale il contenuto, quali i campi di intervento?

In linea generale potremmo individuare due filoni:

- quello della ricomposizione dei **valori**
- quello della ricostruzione delle **regole**.

La tendenza dell'uomo è quella di vivere 'naturalmente', cioè di potersi orientare nel mondo in cui vive, in modo 'naturale', cioè di essere in grado di riconoscere le cose che lo circondano, di riconoscerne il senso, di attribuirle di senso, cioè di dare a esse valori significativi per se stesso, cioè di connettere stati emotivi a forme esterne.

In un mondo a lenta evoluzione, il sistema di valori riferiti alle cose è abbastanza stabile.

In un mondo a rapida trasformazione l'uomo è impegnato a modificare rapidamente il suo sistema di valori, a ristrutturarlo e a ricercare sempre più approfonditamente elementi più stabili che possano servire da fulcri, da pietre portanti per basare il proprio sistema di valori. Quest'opera di individuazione ha bisogno di **informazione** ricca e varia per poter esercitare il lavoro di analisi, di riflessione, di **sintesi** e di **invenzione**, cioè di **ricostruzione delle regole**, che è un lavoro sistematico e razionale, sostanzialmente oggettivo.

Ma c'è anche bisogno dell'aspetto soggettivo, cioè dell'attribuzione dei **valori**, cioè della connessione dell'emotività alle forme esterne, il che è un lavoro essenzialmente **artistico**.

8. potremmo quindi individuare i seguenti settori di lavoro:

- produzione artistica**: disegni, musica, poesia, narrativa, ecc.;
- informazione**: su arti, tecniche, scienze, leggi, confronti con altre città, paesi, ideologie, religioni, ecc.;
- riflessione**: scomposizione, ricerca degli elementi significativi, sintesi, generalizzazioni, ecc.

9. come **organizzare** i lavori?

Possiamo pensare a due fasi, che possono esser concretizzate in due o più riunioni.

Ogni fase è ovviamente intercalata dal lavoro individuale di coloro che si sentono di volta in volta di farlo.

La prima fase dovrebbe partire dall'esposizione dei settori a. e b., cioè la produzione artistica e l'informazione, e potrebbe essere svolta in una sola riunione o più.

In questa fase vengono presentati al gruppo alcuni lavori artistici, o esecuzioni musicali o altro da parte di alcuni.

Il gruppo fa domande, dà valutazioni, riceve spiegazioni, discute.

Successivamente, nella stessa o in altra riunione, analogamente, viene fornita informazione su alcune tematiche, sullo stato di qualche arte o scienza, sul confronto fra alcuni sistemi giuridici, ecc. Il gruppo chiede, discute, ecc.

Questo materiale e questi primi inizi di discussione dovrebbero stimolare anche una riflessione più informata e più sistematica che potrebbe aiutare la produzione di almeno una parte del materiale per la seconda fase, che riguarderebbe il settore c., quello della riflessione.

Nella seconda riunione (o terza se la prima fase avva fatto due riunioni) dovrebbe esser presentato e discusso materiale di tipo saggistico con relativa discussione.

Infine dovrebbe esser stabilito definitivamente il materiale da includere nel numero della rivista e gettare le linee generali per i lavori e gli argomenti relativi al numero successivo.